

esistenti. Il bilancio è una legge annuale, che applica il diritto quale esso è.

Naturalmente rimane riservata qualunque questione di merito, ed il Governo e la Camera possono tornare sulla questione della organizzazione della Vallicelliana. Ma allo stato attuale delle cose, è impossibile che il bilancio non tenga conto di un decreto reale esistente, e mantenuto in vigore anche per un voto della Camera.

Non poteva quindi il ministro delle finanze negare un aumento di spesa chiestogli per l'applicazione del decreto medesimo, senza indirettamente negare la esecuzione di un decreto reale che legalmente esisteva. Qualunque opposizione, da parte del ministro delle finanze, sarebbe stata poco corretta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. L'onorevole ministro delle finanze, col suo acume, ha previsto che, dal posto in cui era, egli non era in grado di udirmi, e quindi non ha risposto alle mie domande.

Comincerò intanto col dire che il decreto del quale si discorre, non può essere stato discusso ed accettato dalla Camera, perchè non era stato letto da nessuno.

Quello che io aveva domandato all'onorevole ministro delle finanze, era soltanto questo. Nel decreto in discorso, all'articolo 1° è detto: "La cura della conservazione e dell'incremento della biblioteca Vallicelliana di Roma è affidata alla Società romana di storia patria la quale avrà sede nei locali della biblioteca stessa." E poi nel 2° articolo si dice: "Nell'atto dell'esecuzione del presente decreto, dal Ministero della pubblica istruzione sarà provveduto alla nomina di un custode consegnatario responsabile della biblioteca sudetta, giusta le disposizioni della legge di contabilità dello Stato." Io dunque ho detto: tra la comunicazione di questo decreto e la condizione attuale delle cose, è accaduto un fatto nuovo, cioè che questa Società di storia patria è diventata un ente morale.

Ed avendo dunque acquistata la personalità giuridica, la legge di contabilità, richiede ancora questa persona intermedia di un custode consegnatario e responsabile della biblioteca? Questa è una domanda generale; ma c'è poi una domanda particolare.

Abbiamo una società di storia patria che custodisce la biblioteca, e c'è un custode consegnatario e responsabile della biblioteca medesima.

In che maniera si combinano questi due uffici? La responsabilità della biblioteca in uno, la cu-

stodia e la conservazione in un altro. Questa combinazione non è, a mio parere, possibile.

Rispetto poi all'aumento che il ministro delle finanze ha consentito col bilancio, io non gli ho mai detto che fosse in contraddizione col decreto. Io ho detto solamente: come volete voi spendere per il servizio di una biblioteca di cui avete affidato la cura ad una Società privata? E d'altra parte: come intendete voi di ordinare un servizio, in maniera che voi nominate gl'impiegati che debbono attendere al servizio di questa biblioteca, ed un'altra Società debba averne la cura?

E nella logica delle cose che quelle persone le quali hanno la cura di una cosa, siano esse responsabili delle persone che debbono avere questa cura, e non è punto ragionevole invece che si ordini un servizio in modo che lo Stato nomini egli le persone (poichè spero che una volta che inserite questa spesa nel bilancio, intendiate nominare le persone) e poi abbiano a dipendere da una società.

Dunque ci sono, secondo me, in questa faccenda, molti errori di organizzazione. Volete voi venire in aiuto alla società di storia patria? Io non ci ho nessuna difficoltà; anzi credo che se voleste fare un contratto con la società medesima perchè vi rendesse la biblioteca Vallicelliana, e voi le regalaste 10,000 lire all'anno invece di 5000, voi fareste un eccellente contratto. Eccellente per lei che non sa che cosa farsi di codesto dono che ha chiesto con tanta cura; eccellente per voi, perchè spendereste assai meno di quello che finirete con lo spendere, mantenendovi nella via nella quale vi siete messi. E queste sono le risposte al ministro delle finanze.

Al ministro della pubblica istruzione io ho semplicemente a dire questo. Dalle sue parole è apparso quello che non poteva non apparire, cioè che a lui sarebbe piaciuto che la risoluzione non si fosse presa, ma che non vede modo di revocarla, e perciò procede innanzi, come tante altre cose vanno innanzi, e qui e nel Governo, per una infinità di compromessi che permettono a tutto di vivere.

E sia pure così. Io gliel'avevo detto: a me dorrebbe che egli non si credesse in grado di disfare; ma intendo anch'io le difficoltà a cui egli potrebbe andare incontro.

Quello che gli domandava però era questo; e qui desidero una risposta, se può, anche più precisa di quella che mi ha data.

Sta bene che la Società di storia patria, ente morale, governi questa biblioteca, ne curi la conservazione, ne procuri l'incremento.